

IL FUTURO DELLO SRI LANKA NELLA MANI DI CHANDRIKA

Probabilmente il nome Sri Lanka a molti ricorda solo l'etichetta della propria t-shirt eppure è uno stato ricco di storia e di arte. E' un'isola con diciannove milioni di abitanti a sud dell'India, importante per le numerose attività commerciali che le multinazionali hanno impiantato.

Lo Sri Lanka rimane comunque un Paese povero e gli investimenti stranieri costantemente in calo a seguito della ventennale guerra civile.

Ogni tanto sui giornali italiani si leggono trafiletti riguardanti questo piccolo Stato e purtroppo sono sempre pessime notizie, di morte e guerra.

Il motivo? Il nord del paese, i tamil, chiedono l'indipendenza dallo Stato centrale. Paesi Baschi, Cecenia, Irlanda del Nord, potrebbe sembrare la solita storia ma lo Sri Lanka è diverso soprattutto perché il futuro del Paese da dieci anni è nelle mani di una donna, Chandrika Kumaratunga.



(Chandrika)

Prima di formulare giudizi sul ruolo che ha giocato la Presidente Kumaratunga, è meglio ricostruire i fatti per capire meglio la realtà attuale dell'isola.

I primi insediamenti risalgono al V o VI sec. a.c., un popolo nomade dalla pelle scura e di statura bassa. Fin da tale epoca lo Sri Lanka (Cylon prima dell'indipendenza) ha vissuto la minaccia della conquista indiana riuscendo però sempre a resistere.

Il medioevo fu il periodo di massimo splendore fino all'arrivo dei colonizzatori europei, i portoghesi nel 1505, gli olandesi nel 1658 e gli inglesi nel 1796. L'origine della questione tamil risale proprio alla colonizzazione inglese infatti furono deportati contadini tamil dall'India meridionale per farli lavorare nelle piantagioni di tè. C'era anche una minoranza di tamil originari del posto ed a loro, gli inglesi, avevano affidato ruoli importanti nell'amministrazione pubblica. I tamil parlano una loro lingua e sono induisti mentre il resto della popolazione singalese è buddista però l'odio reciproco è stato fomentato dal comportamento della potenza coloniale. Lo stesso è successo in Ruanda quando gli europei hanno appoggiato una minoranza etnica piuttosto che un'altra. Nel 1948 lo Sri Lanka ha ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito e la situazione si è capovolta. Il partito singalese andato al potere ha ristretto i diritti dei tamil, impedendo loro l'accesso a determinati lavori, imponendo formalmente il buddismo come religione primaria ed escludendo i giovani tamil dalle università. Il padre di Chandrika, presidente dello Sri Lanka, fu assassinato nel 1959 mentre tentava di ricomporre il dissidio fra le due comunità. La sua vedova, Sirimavo, prese il suo posto diventando la prima donna al mondo premier. A partire dagli anni '70 i tamil hanno reclamato uno stato separato nel nord est del paese e per raggiungere i loro obiettivi nel 1972 il leader dei ribelli, Velupillai Prabhakaran, formò il gruppo indipendentista, le "tigri tamil". Il gruppo divenne successivamente un agguerrito esercito chiamato "tigri per la liberazione del Tamil Ealam" (LTTE). Le due etnie non hanno mai smesso di combattersi. Nel 1983 le forze governative effettuarono un'operazione di pulizia etnica che causò la morte di 600 tamil. La situazione divenne drammatica ed il primo ministro indiano Rajiv Gandhi, nonostante avesse

sempre appoggiato i tamilsi originari dell'India, inviò una forza di pace in aiuto al governo singalese e per questo venne ucciso durante un comizio.

Nel 1995 fu eletta presidente della Repubblica Chandrika Kumaratunga e sua madre fu nominata primo ministro. Durante tutto il suo mandato ha sempre assunto una linea rigida respingendo il dialogo con i tamilsi nonostante questi ultimi abbiano fatto passi indietro nelle loro richieste. In pratica i tamilsi vorrebbero una forma di autonomia sullo stile dei Paesi Baschi in Spagna. Chandrika ha vinto nuovamente le elezioni nel 1999. La forte crisi economica che ha colpito il Paese anche a causa dei violenti scontri, ha costretto Chandrika ad eleggere primo ministro nel 2001 Ranil Wickramasinghe, leader del partito di opposizione United Front Party. La linea politica del nuovo presidente non ha trovato molto d'accordo Chandrika e la convivenza politica è apparsa da subito difficile. Il neo premier ha voluto favorire il dialogo con i tamilsi, ha eliminato l'embargo verso il nord est del Paese ed ha accettato che la Norvegia assumesse il ruolo di arbitro nella delicata situazione politica. I tamilsi nel 2001 hanno firmato una tregua che è durata fino a pochi giorni fa. Il tentativo di pacificazione non è stato mai appoggiato veramente da Chandrika. Nata nel 1945 viene da una famiglia di politici. Ha studiato in Francia, ha vissuto numerose tragedie personali che le hanno indurito il carattere: l'assassinio del padre quando aveva quattordici anni, suo marito è stato ucciso dopo pochi anni di matrimonio nel 1989. Nel 1999 ha subito un attentato ed ha perso un occhio. Probabilmente queste vicissitudini personali si ripercuotono sulla Chandrika presidente di oggi. Ha indetto le elezioni per lo scorso 2 aprile a seguito delle divergenze politiche con il premier ed ha boicottato il ruolo assunto dalla Norvegia come mediatore. Chandrika è riuscita nel suo intento poiché il suo partito ha vinto le elezioni ed il nuovo primo ministro è Mahinda Rajapaksa. Lei stessa ha assunto il ruolo di Ministro della Difesa a testimonianza della volontà di gestire la questione tamilse in prima persona. Intanto i separatisti tamil hanno ripreso l'offensiva armata dopo una tregua di circa due anni. Il nuovo esecutivo, che non ha la maggioranza assoluta in parlamento, ha annunciato di riprendere i negoziati. Reale strategia politica o ricerca di consensi internazionali? Chandrika adesso ha di nuovo il controllo della situazione, spetta a lei trovare una soluzione ad un conflitto che dal 1983 ha già provocato 65.000 morti.

Federico Bastiani

Per Donne Senza Confini www.women.it/blogs/donnesenzaconfini del Centro di Documentazione delle Donne di Bologna www.women.it

Aprile 2004